

A 20 giorni dall'inizio delle lezioni i nodi termoscanter, distanziamento e banchi

Tra i banchi tornano i medici “Dobbiamo assumerne 12 mila”

ROMA

Venti giorni al via e tanti punti ancora da chiarire. Le mascherine saranno obbligatorie anche in classe, da indossare durante le lezioni? E da quale età? La temperatura andrà a misurata a casa, prima di uscire? O è meglio prevedere

Il medico: “Cinque ore a volto coperto sono faticose per me, pensate per un bimbo”

re i termoscanter all'ingresso delle scuole? Su questi e altri temi il dibattito è più che mai aperto.

Mascherine in classe sì o no

Nessun obbligo fino a 5 anni, valutazione del rischio ed eventuale uso tra i 6 e gli 11 anni, obbli-

LA DENUNCIA

Test sierologici, il rifiuto dei docenti “Tre su dieci non si sono presentati”

Tre lavoratori della scuola su dieci hanno rifiutato l'appuntamento per effettuare il test sierologico dal medico di famiglia. La denuncia arriva da Silvestro Scotti, segretario della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg): «In base ai primi dati delle telefonate effettuate per la prenotazione – spiega – possiamo dire che il 30% degli aventi diritto non ha dato la disponibilità». Da lunedì i medici hanno cominciato a contattare gli assistiti, insegnanti e personale scolastico Ata. Ciascun medico di famiglia ha in media 30 pazienti a cui proporre il test che, va ricordato, è volontario.

Tra l'altro, precisa Scotti, «non siamo nemmeno tenuti a telefonare, la circolare del Ministero della salute prevede che sia il paziente a chiamare il medico. Molti di noi si sono mossi autonomamente, registrando però questa scarsa adesione». La campagna di screening si concluderà il 7 settembre e, visto che le scuole riaprono formalmente il primo giorno del mese, il timore dei medici è che «da lunedì prossimo ci sia un boom di richieste, legato a ripensamenti dell'ultimo momento. Mi appello a docenti e operatori per non creare intoppi organizzativi». NIC. CAR. —

go dai 12 anni in su. In pratica niente mascherina per i bambini degli asili nido e delle scuole materne, mascherine «flessibili» per gli alunni delle elementari, mentre gli studenti di medie e superiori saranno tenuti ad indossarle anche durante le lezioni, almeno finché non arriveranno i banchi monoposto. Si potranno togliere durante le interrogazioni, nell'ora di ginnastica e a mensa. Queste, al momento, le indicazioni del Comitato tecnico-scientifico, su cui gli esperti si dividono. Per Massimo Galli, direttore del Dipartimento di Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano, obbligare gli studenti all'uso della mascherina è «un'utopia, cinque ore di lezione non sono sostenibili per me, figuriamoci per un bambino di 10 anni», dice. Di parere opposto Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria (e membro del Cts): «È



Rimuovere filigrana ora

REPORTERS

Misurazioni della distanza di sicurezza fra i banchi in un'aula

una forma di prevenzione utile e fattibile, noi l'avevamo proposta addirittura dai 3 anni in su, molto dipende dal buon esempio che danno i genitori». Il Comitato tornerà sulla questione da qui al 14 settembre, con la possibilità di prevedere soluzioni diverse a livello locale in base all'andamento dei contagi.

Temperatura misurata a casa

Al momento le linee guida affidano alle famiglie il compito di misurare la febbre a bambini e ragazzi, prima di andare a scuola. Con una temperatura di 37,5 gradi o superiore si resta a casa. Villani non ha dubbi: «È una misura di buon senso perché è giusto responsabi-

IL FOCOLAIO

Boom di positivi in un'azienda nel Trevigiano

Sono in calo rispetto al giorno precedente, i contagiati dal Covid censiti ieri in Italia: sono 878 i nuovi casi registrati nelle 24 ore, contro i 953 di lunedì. Quattro, invece, i decessi, lo stesso numero del giorno precedente. Il dato sui contagi si riferisce a un numero maggiore di tamponi effettuati: sono 72.341, ovvero quasi 30 mila più di quelli relativi a lunedì, secondo i dati diffusi dal Ministero della Salute. Quanto ai focolai, sono diffusi un po' in tutta Italia. Preoccupa la situazione nell'impianto Aia di Vazzola, nel trevigiano, dove si contano 182 casi positivi su un totale di 700 dipendenti. Mentre cresce il numero dei malati nel casertano: 41 casi a Aversa - si tratta, in larga prevalenza, di giovani appena tornati dalle vacanze - e 17 a Caserta. In Piemonte, invece, si è registrato il dato più alto da giugno, ovvero 57 contagi. SIL. FRA. —

tra parte dobbiamo garantire agli enti locali la possibilità di sostenere i costi aggiuntivi», chiarisce la viceministra dell'Istruzione Anna Ascani. Secondo le linee guida pubblicate dal suo ministero, per salire sugli scuolabus gli alunni dovranno prima misurarsi la febbre a casa e sugli autobus sarà consentita la capienza massima solo per un tragitto di massimo 15 minuti. Il braccio di ferro con il Comitato tecnico scientifico, poi, è stato sfiancante, ma resterà la distanza minima di un metro. Distanziamento che ci sarà sia per entrare nel mezzo, facendo salire il secondo passeggero solo dopo che il primo si è seduto, sia per scendere, sempre uno alla volta. Obbligatorio anche il gel disinfettante per le mani a bordo, così come la sanificazione del mezzo una volta al giorno e l'areazione naturale e continua. Sulla carta, un sistema quasi perfetto; nella pratica, probabilmente, assai più complicato.

Durante il vertice si affronterà poi il tema delle autorizzazioni per ampliare gli spazi negli edifici scolastici, in alcune zone ancora molto in ritardo, così come l'approccio in caso di positività di uno studente. Se ci sarà un contagio in classe - questo è l'orientamento - decideranno le Asl cosa fare, ma l'indicazione sarà quella di limitare la quarantena alle singole classi e non a tutta la scuola. Nel caso, assicura la ministra Elena Bonetti, un genitore potrà rimanere a casa con il figlio positivo al Covid. Azolina, intanto, nel giorno del suo compleanno riceve gli attestati di solidarietà del Movimento e del Pd per gli insulti sessisti collezionati su pagine social vicine alla Lega. Un primo e timido segnale di pace con gli alleati, accusati dai grillini di voler conquistare il ministero. Collaborazione, chiede Conte. Almeno fino al 14 settembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ora non ci sono. Molti, d'altronde, i nodi ancora da sciogliere. E nell'incertezza, sale il livello del nervosismo. Ha provato a dare una prima risposta De Micheli, che aveva tra le mani il problema più spinoso, quello dei mezzi pubblici con cui i ragazzi si dovranno recare a scuola. «Non possiamo permetterci passi falsi nel trasporto, e dall'al-

3

Anni: è l'età minima, secondo un'ipotesi, per l'obbligo di indossare la protezione

1

“Referente Covid” per ora previsto per istituto. La ministra Bonetti: “Non basta”

lizzare le famiglie sullo stato di salute dei figli - spiega - E poi a un bimbo che sta bene, fa colazione ed è di buon umore, non c'è bisogno di misurare la febbre ogni giorno». Per Galli invece la misurazione è compito dello stato, «è una responsabilità politica, se uno deve fare una sorveglianza epidemiologica non la può scaricare sulle spalle dei cittadini, la deve fare come struttura sanitaria». In Campania la pensano esattamente così, tanto che la Regione ha deciso di acquistare termoscanner da assegnare a tutte le scuole. Stessa cosa farà il Campidoglio a Roma per gli asili nido e le scuole materne comunali: all'entrata ci sarà un addetto munito di termometro a infrarossi o termoscanner. Anche su questo tema ci sarà un supplemento di riflessione.

Il ritorno dei medici a scuola

Su un punto sono quasi tutti

d'accordo, politici ed esperti scientifici: bisogna ripristinare il sistema di medicina scolastica. Per ora è stata prevista la nomina di un «referente Covid» in tutte le scuole. Ma secondo la ministra per la famiglia, Elena Bonetti, non basta, «devono essere individuate delle figure sanitarie di riferimento che aiutino i presidi e le famiglie, in modo tale che ci sia una competenza sanitaria nella gestione dell'eventuale sospetto di contagio». Insomma nuovi medici o infermieri scolastici, circa 12 mila professionisti da arruolare, secondo i calcoli di Camilla Sgambato, responsabile Scuola del Partito democratico: «Per assumerli si possono usare i soldi del Mes e del Recovery Fund - spiega - di certo non si possono scaricare sugli insegnanti responsabili e competenze che nulla hanno a che vedere con la loro formazione». NIC. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO BIASCI Il presidente della Federazione dei Pediatri: "Serve garantire il distanziamento. Gli spostamenti vanno organizzati, dall'ingresso alla ricreazione, dalla mensa alla palestra"

“Sì alle mascherine in aula. La febbre si misuri a scuola”

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Sì alla mascherina a scuola, ma con buon senso. Paolo Biasci è il presidente della Federazione italiana dei medici pediatri, che rappresenta l'80% dei nostri pediatri di famiglia. «È logico che vengano definite delle regole, poi vanno applicate con intelligenza - spiega - ad esempio, che differenza c'è tra un bambino di 5 anni e mezzo e uno di 6 anni? Nessuna ovviamente, ma non è l'età la discriminante. Molto di più contano gli spazi disponibili, le possibilità di garantire il distanziamento, l'organizzazione degli spostamenti: in entrata e in uscita, durante la ricreazione, mentre si va in palestra o a mensa». **In classe quindi non sono necessarie?**

«Se si può mantenere la giusta distanza tra gli studenti, almeno un metro, meglio due, non serve indossarle per molte ore consecutive. Con i nuovi banchi monoposto e una diversa gestione degli spazi penso sia possibile evitare l'obbligo. Vedremo cosa decideranno alla fine gli esperti». **C'è chi ha detto che tenere troppo a lungo la mascherina sul volto possa provocare danni alla salute...**

«Assolutamente no, non ci sono evidenze scientifiche, anzi è un'ipotesi che è stata più volte confutata. Pensate al chirurgo che tutti i giorni passa ore e ore in sala operatoria con la mascherina, senza danni o cali di prestazione. In ogni caso non credo che i bambini porteranno mai la mascherina per cinque ore consecutive».



ANSA

Studenti in classe per preparare gli esami di qualifica

Si discute molto anche dell'opportunità di far misurare la febbre a casa dai genitori, prima di portare i bambini a scuola. Che ne pensa?

«È positivo il coinvolgimento delle famiglie, una corresponsabilità sulla sicurezza sanitaria, a patto che la collaborazione da parte dei genitori avvenga in modo corretto. Credo, però, che saremmo tutti più tranquilli se la temperatura venisse misurata all'ingresso delle scuole da personale addetto, anche a costo di riorganizzare l'orario di entrata e perdere un po' di tempo». **Sembrano tutti d'accordo, invece, sulla necessità di recuperare la medicina scolastica, reinserendo una figura sanitaria a supporto di presidi e docenti...**

«Sono fortemente contrario, sarebbe una inutile sovrapposizio-

ne di ruoli con noi pediatri. Un conto è prevedere, come è stato fatto, la presenza di un «referente Covid», che faccia da collegamento con noi e con le Asl competenti, segnalando i casi sospetti e aiutando nel tracciamento. Un altro è mettere un «piantone», un medico o un infermiere, non certo uno specialista in pediatria, che magari si mette a fare diagnosi approssimative e confonde i genitori. Ci siamo noi, abbiamo già dato ampia disponibilità durante le fasi 1 e 2 del Covid, siamo pronti a farlo anche in questa fase 3». **Siete consapevoli che, con le scuole aperte e la stagione fredda in arrivo, la musica sarà diversa? C'è il timore di non riuscire a stare dietro a tutte le chiamate?**

«Certo, le criticità aumenteranno, ma siamo abituati a reggere l'urto della normale in-



IMAGOECONOMICA

PAOLO BIASCI
PRESIDENTE FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI PEDIATRI

Sono contrario al medico nella scuola, stile "piantone". È preferibile un "referente Covid"

Bene al vaccino contro l'influenza dai 6 mesi ai 6 anni: riduce i casi sospetti di coronavirus

fluenza e l'impegno non sarà tanto diverso. Sul Covid non c'è da fare chissà quale diagnosi: se dal triage telefonico emerge un caso sospetto, chiediamo automaticamente il tampone e allertiamo il dipartimento di prevenzione. Anche perché siamo sempre noi a dover firmare l'attestazione per far riammettere il bambino a scuola e possiamo farlo solo con tampone negativo e fine dei sintomi».

Vaccinare i bambini contro l'influenza stagionale può aiutare?

«Sì, perché così eliminiamo il rischio di un'infezione virale che può comunque portare a varie complicanze e ridurremo i casi sospetti di Covid. Raccomandiamo la vaccinazione soprattutto nella fascia d'età 6 mesi-6 anni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE TIPOLOGIE

CHIRURGICHE

Le più diffuse tutelano gli altri



Le mascherine chirurgiche sono quelle usate dai chirurghi per mantenere sterile il campo operatorio. La protezione per chi le indossa è molto limitata, ma servono a impedire la fuoriuscita di particelle potenzialmente infettanti.

FFP SENZA VALVOLA

Un modello con tre livelli di efficacia



Le mascherine ad alta protezione sono le cosiddette «Ffp» («filtering facepiece particles»). Questi dispositivi proteggono sia chi la indossa, sia gli altri e sono suddivise nelle tre classi di protezione Ffp1, Ffp2 e Ffp3 in funzione della loro efficacia filtrante.

FFP CON VALVOLA

Utili per facilitare la respirazione



Le mascherine Ffp possono essere dotate di valvole, che però non hanno effetti sulle capacità filtranti del dispositivo, ma consentono una migliore respirazione quando la mascherina è indossata per molto tempo e prevengono l'appannamento degli occhiali.

JENA



IDEOLOGIE

Al virus non importa se siamo ricchi o poveri, la sua è un'ideologia interclassista.

jena@lastampa.it